

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

**Doc. CLXXXII
n. 4**

RELAZIONE

DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI, PER LA PARTE DI PROPRIA COMPETENZA, SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE RECANTE «NORME PER LA MESSA AL BANDO DELLE MINE ANTIPERSONA»

(Primo semestre 2010)

(Articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374)

Presentata dal Ministro degli affari esteri

(FRATTINI)

Trasmessa alla Presidenza il 7 luglio 2011

PAGINA BIANCA

ATTIVITÀ SVOLTA DAL MINISTERO AFFARI ESTERI NEL SETTORE DELLO SMINAMENTO UMANITARIO (I° semestre 2010)

Nel quadro dell’attuazione della legge n. 374 del 29 ottobre 1997, anche nel corso del primo semestre del 2010 il Ministero degli Affari Esteri ha confermato il tradizionale sostegno alle attività di sminamento umanitario, nonché la particolare sensibilità verso la necessità di prevenire ed alleviare le sofferenze arreicate alle popolazioni civili dall’uso delle mine antipersona e delle munizioni a grappolo. Tale impegno si è tradotto in un’efficace azione sia sul piano interno sia a livello internazionale.

In ambito nazionale, durante il I semestre del 2010 l’attività del Ministero degli Affari Esteri è stata finalizzata all’identificazione di progetti cui destinare le risorse stanziate a valere sul Fondo per lo Sminamento Umanitario istituito ai sensi della Legge 58/2001. Nel primo semestre 2010 erano disponibili sul Fondo 2 milioni di euro di cui 1 milione stanziato con la Legge 23 dicembre 2009 n. 191 (Legge Finanziaria 2010) e 1 milione stanziato dal Decreto Legge 1 gennaio 2010 n. 1 convertito con modificazioni dalla Legge 5 marzo 2010 n. 30 (cosiddetto “Decreto Missioni” per il primo semestre 2010).

I progetti identificati sono stati scelti in base a tre esigenze: in primo luogo finanziare progetti in Paesi parte della Convenzione di Ottawa; in secondo luogo, sostenere progetti in Paesi e aree geografiche di interesse per l’Italia e per la nostra Cooperazione allo Sviluppo. Infine, identificare iniziative in linea con l’evoluzione del regime di Ottawa, alla luce degli esiti della Conferenza di Riesame svoltasi nel dicembre 2009 a Cartagena de las Indias (Colombia) e miranti a privilegiare sempre più interventi di assistenza alle vittime e di educazione al rischio rispetto alle attività tradizionali di sminamento e bonifica. Si è tenuto inoltre conto dell’evoluzione della stessa natura del Fondo, che dal novembre 2009 (dopo l’entrata in vigore della Legge 12 novembre 2009 n. 173 di autorizzazione alla ratifica italiana del V Protocollo della Convenzione CCW) consente anche l’effettuazione di progetti legati ai residuati bellici esplosivi.

Nel dettaglio, per quanto riguarda l’Angola, il contributo di 150.000 euro, canalizzato tramite il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP), ha sostenuto iniziative di *capacity building* in favore dell’Istituto Nazionale di Sminamento dell’Angola.

In Bosnia-Erzegovina, il contributo di 270.000, gestito direttamente dall’Unità Tecnica Locale dell’Ambasciata d’Italia, ha finanziato attività di sminamento poste in

essere dall'unica ONG italiana operante nel Paese nel campo dello sminamento, nonché iniziative a sostegno del BHMAK (*Bosnia and Herzegovina Mine Action Centre*).

In Mozambico, il contributo di 150.000 euro sostiene le iniziative dell'UNDP e dell'Istituto Nazionale di Sminramento del Mozambico nel campo dello sminamento e della bonifica del territorio da residuati bellici esplosivi.

In Afghanistan, il contributo di 400.000 euro sostiene le iniziative di sminamento e di assistenza alle vittime e educazione al rischio legato alle mine promosse dal Dipartimento per lo Sminamento (DMC) di quel Paese e gestite direttamente dall'Unità Tecnica Locale dell'Ambasciata d'Italia.

In Senegal, il contributo di 300.000 euro, canalizzato tramite il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP), è stato destinato a finanziare un programma di sminamento nella regione di Sedhiou (Casamance) a favore del Centro Nazionale di Azione Antimine in Senegal (CNAMS).

In Sri Lanka, il contributo di 50.000 euro ha sostenuto le iniziative ed i programmi dell'UNICEF in materia di educazione al rischio derivante dalle mine antipersona, a favore delle popolazioni del nord-est del Paese, maggiormente colpite dal conflitto che ha, per oltre due decenni, opposto il Governo dello Sri Lanka al movimento *Liberation Tigers of Tamil Eelam* (LTTE).

E' stato anche previsto un contributo di 300.000 allo *United Nations Mine Action Service* (UNMAS) per un programma di bonifica da effettuare in Sudan (Sud Sudan, località di Hamishkoraib, al confine con l'Eritrea, al fine di contribuire allo sviluppo delle locali attività rurali.

Si è inoltre reputato opportuno continuare a sostenere:

- i programmi di sminamento umanitario ed assistenza alle vittime condotti dall'Organizzazione degli Stati Americani in America Centrale (con un contributo di 70.000 euro a valere sul Fondo);
- le attività del "Centro Internazionale di Ginevra per lo Sminamento Umanitario" (GICHD), che svolge un ruolo centrale nel processo di attuazione della Convenzione di Ottawa (con un contributo di 122.000 euro);
- le iniziative della ONG svizzera "Appel de Genève", mirate a promuovere presso i gruppi armati non statuali ("non state actors") il rispetto degli obblighi posti dalla Convenzione di Ottawa, in linea con quanto raccomandato da una mozione approvata all'unanimità dal Senato nell'ottobre 2002 (con un contributo di 33.000 euro);
- le attività della "Campagna Italiana contro le Mine", mirate a promuovere l'universalizzazione e la piena attuazione della Convenzione di Ottawa (con un contributo di 130.000 euro).

Inoltre, in linea con le raccomandazioni formulate dalle Commissioni Esteri di Camera e Senato in sede di predisposizione della Legge n. 58/2001, durante la fase di realizzazione degli interventi si è continuato ad operare allo scopo di conferire la maggiore visibilità possibile ai contributi italiani, privilegiando gli interventi realizzati da soggetti italiani (ONG e altri enti).

Sul piano internazionale, inoltre, l’azione svolta dal Ministero degli Affari Esteri nell’ambito della Convenzione di Ottawa ha continuato ad ispirarsi ai tradizionali obiettivi perseguiti dall’Italia, ovvero l’universalizzazione della Convenzione ed il sostegno a proposte mirate a rafforzarne l’attuazione. In particolare, nel primo semestre del 2010 l’Italia ha effettuato i periodici adempimenti in materia di trasparenza previsti dall’articolo 7 della Convenzione di Ottawa, nonché preso parte alle periodiche riunioni di coordinamento tra i donatori svoltesi a Ginevra e coordinate dalla *Implementation Support Unit* (ISU) della Convenzione.